

E' l'ultima vittima della faida tra i clan Cava e Graziano

AVELLINO - Torna alta la tensione nel Vallo di Lauro dopo l'omicidio di Vincenzo Mazzocchi, settantenne ex poliziotto in pensione ucciso nella tarda serata di martedì a Lauro (Avellino) su una panchina a poche decine di metri dalla sua abitazione. Il delitto è avvenuto mentre il paese festeggiava a poche centinaia di metri dalla frazione Ima i santi protettori Rico e Sebastiano.

Per gli investigatori non ci sarebbero dubbi: Mazzocchi è l'ultima vittima della faida tra i Cava e Graziano che dal 26 maggio del 2002, quando in via Cassese, (a pochi isolati di distanza dal luogo dove è stato ucciso Mazzocchi), vennero trucidate tre donne della famiglia Cava, tra cui la giovane figlia del boss Biagio, sta facendo segnare l'ennesima escalation di sangue. I responsabili di quella strage si trovano tutti in carcere e le donne della famiglia Graziano che parteciparono all'agguato sono state già condannate con il rito abbreviato: Vincenzo Mazzocchi, secondo gli inquirenti, è stato ucciso per essere il padre di Pasquale, ex poliziotto sposato con Rosaria Graziano, figlia del capo clan Salvatore, arrestato e poi scagionato dalle accuse di aver fatto parte del commando che sparò in via Cassese.

Come era accaduto nel giugno scorso a San Paolo Belsito (Napoli), dove vennero trucidati Antonio e Francesco Graziano, zio e nipote imparentati con la famiglia Graziano ma del tutto estranei alle attività del clan, anche questa volta, secondo gli inquirenti, la vendetta dei Cava ha scelto un bersaglio indifeso e innocente. I due killer, arrivati a Lauro in sella ad una moto enduro con il volto coperto da caschi integrali, hanno esploso da distanza ravvicinata alcuni colpi di pistola calibro 9 per 21. Probabilmente la stessa arma utilizzata a San Paolo Belsito, che non hanno dato scampo alla vittima.

Le due persone che erano sedute sulla panchina insieme a Vincenzo Mazzocchi sono state interrogate per tutta la notte nel commissariato di Lauro: numerose anche le perquisizioni effettuate in alcuni centri del Vallo di Lauro e la prova dello stub a cui sono stati sottoposti alcuni pregiudicati di Quindici (Avellino). Ieri mattina il sostituto procuratore Aquilina Picciocchi affiderà l'incarico per l'autopsia che verrà effettuata nell'obitorio dell'ospedale di Nola (Napoli) mentre l'intero Vallo di Lauro è pattugliato dalle forze dell'ordine. Ma finora le ricerche dei sicari e della moto utilizzata per l'agguato non hanno dato alcun esito. Le indagini, trasferite per competenza ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia, puntano decisamente su Biagio Cava: non ci sono elementi diretti né prove nei suoi confronti, ma secondo inquirenti e investigatori «Biagino» si starebbe personalmente occupando di portare a termine la vendetta nei confronti dei Graziano. Arrestato a Nizza pochi mesi prima della strage di Lauro e poi assolto dal tribunale di Avellino dall'accusa del tentato sequestro di Luigi Salvatore Graziano, il boss della famiglia Cava nei mesi scorsi si è sottratto al regime di libertà vigilata ed ha fatto perdere le sue tracce.

Gerardo Poscia